



# Náš Glas

## La nostra voce

Anno XVIII Numero 1 - Dicembre/Dicembar 2022



Realizzato anche con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Zveza slovenskih kulturnih društev/Unione Circoli Culturali Sloveni ETS del FVG.



La linguistica e l'archeologia ci aiutano a scoprire la storia antica della valle

## TO JĚ LÖPU ANU PROW ZNÄT NAŠO ŠTORIJO

*Te növi librin od profesörja Hana Steenwijka anu kazanjē tih starih riči, ka so bile ta-na Rado*

Nur noga tîmpa jüdi so znali njej štorijo zajtō ka ti stari so pravili anu ti mladi so pušlūšali. Nī bilu lībrinuw. Jē bilu trēbē dāržat wsē na menc. Pa naši ti stari so nan pravili, da kaku so dušle ti pārvi naši jüdi izdē: kiri jē rēkal da to so bili dižertōrji, kiri da ni so wbižali od wōjsk, ta-na Sulbici ni so pravili da ni so paršle z Pūstaa Ozda nutar na Sulbico, wsak jē rēkal itō ka an vēdēl anu wsak jē dāržal na menc itō ka an mōgal.

Nāšnji din mōramō si pomagat pa po ni drūgi poti: mamō jüdi ka študijajo, pišajo anu mamō njej lībrine za lajāt anu itaku mōramō zdovēdēt karjē nih riči. Mamō te jüdi ka študijajo našē rumuninjē anu pa ite ka študijajo te stare prastarēte rēči, ka so bile zakopane šekule nu šekule tapod zamjo.

Tu-w isimo nūmarju od našaga šwōja mōramō poznāt kej već od naše štorije, kej već od itogā, ka so pravili naši ti stari. Jē dan növi lībrin od

profesörja Hana Steenwijka anu kazanjē od tih stari riči, ka so bile zakopane ta-na Rado anu ka ni so na vīdanjē tu-w muzeo od tih rozajanskih judi ta-na Sulbici.

Conoscere la propria storia e quella della propria comunità è molto importante. Per secoli la storia è stata tramandata solo oralmente, non c'erano libri e certe testimonianze orali sono giunte fino ai giorni nostri.

Oggigiorno grazie a diverse pubblicazioni, prodotte soprattutto dagli anni Sessanta in poi del secolo scorso, possiamo volgere il nostro sguardo nel passato e scoprire molte cose sulla storia della nostra valle. Per scriverla gli autori si sono basati, generalmente, sulle fonti scritte con le quali sono potuti arrivare, a ritroso, fino ad una certa epoca.

Ma vi è anche la storia che non ha fonti scritte e per conoscerla possono aiutare altre discipline quali, ad esempio, l'archeologia o la linguistica. Con le ricerche archeologiche in località ta-na Rado abbiamo dato delle risposte in merito alla storia della valle prima dell'arrivo dei no-

## Náš kolindrin 2023



**Nō lipē, zdravē,  
bogatē növē lētu 2023  
prid za dūšo anu  
dopo pa za žwöt**

stri avi; con la linguistica, grazie agli studi del prof. Han Steenwijk, si è potuto fare luce sui primi insediamenti dei nostri avi in valle.

Con questo numero del *Náš glas* diamo con piacere a voi, cari lettori, delle nuove informazioni e curiosità sulla storia antica della nostra valle.

(L.N.)

Intervista al professor Han Steenwijk, docente all'Università degli Studi di Padova

## SKOD SO PARŠLE NAŠI JÜDI?

*Študijāt te stare dokuminte anu jīmana od mēstuw, ka so ito napīsane to pomaga poznāt već riči*



To so skorē štredi lit ka profesör Han Steenwijk študja našē rumuninjē. An jē napīsal već lībrinuw pa da kaku mōramō pīsat po nās nu gramatiko anu bisidnik našaga rumuninja. An daržī pa dan wridni sito ka an se klīčē da *Resianica* tu ka se mōrē nalēst itō ka so pīsalī profesörji ta-na Rezijo pa ne dwa stu lit na nazēd. Tu-w tih zadnjih litah an jē se gāl študijāt te stare, prastarēte dokuminte anu te stare jīmana od mēstuw, ka so ito napīsane. Anu kej wridnaga an jē nalizal.

Il prof. Han Steenwijk, che da quasi quarant'anni si occupa del resiano, ha recentemente profuso molto studio sui documenti più antichi. Studiando e mettendo a confronto i vari toponimi riferiti alla nostra valle e alle zone contermini è arrivato a conclusioni molto significative quali, per esempio, che l'insediamento in valle, da parte dei nostri avi, deve aver avuto inizio dallo stanziamento slavo alpino nella odierna Resiutta.

segue dalla prima pagina

Di queste sue ricerche è stato recentemente pubblicato un interessante studio nella rivista scientifica slovena *Slovenski jezik / Slovene Linguistic Studies 2022* dal titolo “On the early history of Val Resia and some of its toponyms or: How the Resians lost their name” (Sulla storia medievale della Val Resia ed alcuni suoi toponimi ovvero: Come i Resiani hanno perso il loro nome).

Lo studio, tradotto in italiano, sloveno e tedesco è stato recentemente pubblicato dal Museo della gente della Val Resia con il contributo del circolo don Eugenio Blanchini.

Al professore Steenwijk abbiamo posto alcune domande e lo ringraziamo della disponibilità.

• **Profesör Steenwijk, ka möratë nan ričet od isoga wašaga zadnjaga dëla? Prof. Steenwijk che cosa ci può dire di questo suo ultimo lavoro?**

In primo luogo dà soddisfazione la reazione positiva che questo ultimo lavoro ha provocato presso persone che ne hanno saputo ancora prima della sua pubblicazione. Si vede che questo tentativo di colmare una lacuna nelle nostre conoscenze sulla storia antica della Val Resia corrisponde davvero a un bisogno.

• **Zakoj stë zbräl študijät ise rëči? Come mai ha pensato a questo studio?**

Un bel giorno d'estate una collega padovana mi ha chiamato per chiedere precisazioni sulla fondazione dell'abbazia di Moggio. Interpellato all'improvviso sono rimasto insoddisfatto della mia risposta iniziale e ho cominciato a raccogliere più informazioni. E, per fortuna, la nostra biblioteca universitaria è molto ben fornita di materiali sulla Val Resia ed il Friuli in generale, per esempio, grazie al lascito del prof. Gian Battista Pellegrini. E poi la ricerca ti porta dove vuole lei...

• **Muč to so lit ka študijätë te stare dokuminte? Da quanti anni si occupa della ricerca sui documenti antichi?**

Infatti è solo da poco che mi sto dedicando allo sviluppo storico del resiano. Una svolta è stata l'analisi,

eseguita per commemorare il centenario della nascita del prof. Milko Matičetov (2019), sulla provenienza dei prestiti tedeschi presenti nella lingua, sia sotto l'aspetto geografico che temporale. Da quale tipo di tedesco sono stati attinti questi prestiti e quando questo ha avuto luogo? La risposta a tali domande poi conduce a riflessioni sulla storia resiana in generale.

• **Tu-w títulu po anglëškin od wašaga študija lajamö pa da kaku rozajanavi so zgübili swö jímë. Ka to pridë ričet isö? Il titolo dello studio è “Sulla storia medievale della Val Resia ed alcuni suoi toponimi ovvero: Come i Resiani hanno perso il loro nome”. Cosa intende dire con ‘come i Resiani hanno perso il loro nome’?**

Così come il nome *Rezija*, il nome *rozajanavi* è un prestito dal friulano, che ha sostituito il nome originale *\*bëljane*. Che questo nome storico sia esistito veramente, lo dimostra il toponimo <Ue-



Resiutta / Ta-na Bili

lach> citato nei documenti più antichi. Dallo sviluppo ulteriore di questo toponimo si capisce che una volta si riferiva a tutta la Val Resia e di conseguenza *\*bëljane* si riferiva a tutta la sua popolazione. Infatti, nel dialetto delle valli del Torre, Jan Baudouin de Courtenay poté ancora registrare il termine *bejani* con il significato “abitanti della Val Resia”.

• **Kaku mörë pomagat študijät te stare jïmana od mëstuw za kapet kej več od naše štorje? Come può lo studio della toponomastica aiutare a ricostruire la storia quando non si hanno fonti scritte a disposizione?**

La presenza di toponimi etimologicamente riconducibili a una certa lingua inevitabilmente dipende dalla presenza di persone che parlano quella lingua. Per quanto riguarda Resia questo è stato ampiamente discusso nella trilogia del prof. Roberto Dapit *Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo*. Ed anche quando

## BREVI NOTE BIOGRAFICHE

### Han Steenwijk

Nato nel 1959, dal 1979 al 1986 Johannes Jacobus (Han) Steenwijk studia Lingue e letterature slave all'Università di Utrecht, con Russo come materia primaria e Serbo-croato, Polacco e Conoscenze dell'Unione Sovietica come materie secondarie. Dopo aver frequentato alcuni corsi estivi in Jugoslavia si dedica allo sloveno. Infatti, la sua tesi di dottorato di ricerca, preparata dal 1987 al 1991 all'Università di Amsterdam come dottorando e pubblicata nel 1992, tratta un argomento dalla dialettologia slovena. In questa stessa università tiene corsi di russo, serbo-croato e sloveno.

Nel 1991, durante gli eventi subito dopo la dichiarazione di indipendenza della Slovenia, lavora come interprete per un'équipe di giornalisti della ITV.

Nel 1992, in seguito a un convegno internazionale organizzato a Prato di Resia nell'anno precedente, viene incaricato dal Comune di Resia a stendere una grammatica pratica del resiano. Il frutto di questo progetto sono l'ortografia (prima edizione 1994, seconda edizione 2012), un volume sulla morfologia del sostantivo (1999) e un dizionario ortografico (2005). Come conseguenza di cambiamenti politici il progetto del Comune tace fino al 2020.

Dal 1993 al 2001 lavora come ricercatore al Sorbisches Institut, sede di Cottbus (Germania).

Dal 2001 a oggi è responsabile della Cattedra di Lingua e letteratura slovena dell'Università di Padova, come professore associato. Dal 2013 al 2021 insegna anche Lingua serba e croata come supplente e dal 2021 Linguistica slava comparata.

Oltre a quello con il Comune di Resia, i suoi principali progetti sono lo sviluppo di un sito con informazioni sul resiano (edizione elettronica di studi, testi e un dizionario plurilingue) e l'edizione elettronica del manoscritto di Padova (1699, 1704) del dizionario trilingue italiano-croato-latino di Giovanni Tanzlingher. Quest'ultimo progetto è stato realizzato in collaborazione con Rosanna Benacchio e Nada Vajs Vinja. Convegni internazionali all'Università di Padova cui ha collaborato in qualità di organizzatore sono stati quelli in occasione del cinquantesimo anniversario della Cattedra di Sloveno (2015), quello su Gerasim Zelić (2016) e su Milko Matičetov (2019).

Ha inoltre collaborato con la Bibliographie Linguistique per l'area di Slavistica, con la Nederlands Letterenfonds per la valutazione di traduzioni in e dallo sloveno e con MULTTEXT-East per la creazione di uno standard per la descrizione morfologica e sintattica di testi resiani. Fa parte del comitato editoriale della rivista *Jezik in slovstvo*.

Nel 2021 è stato eletto membro corrispondente dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti (SAZU).

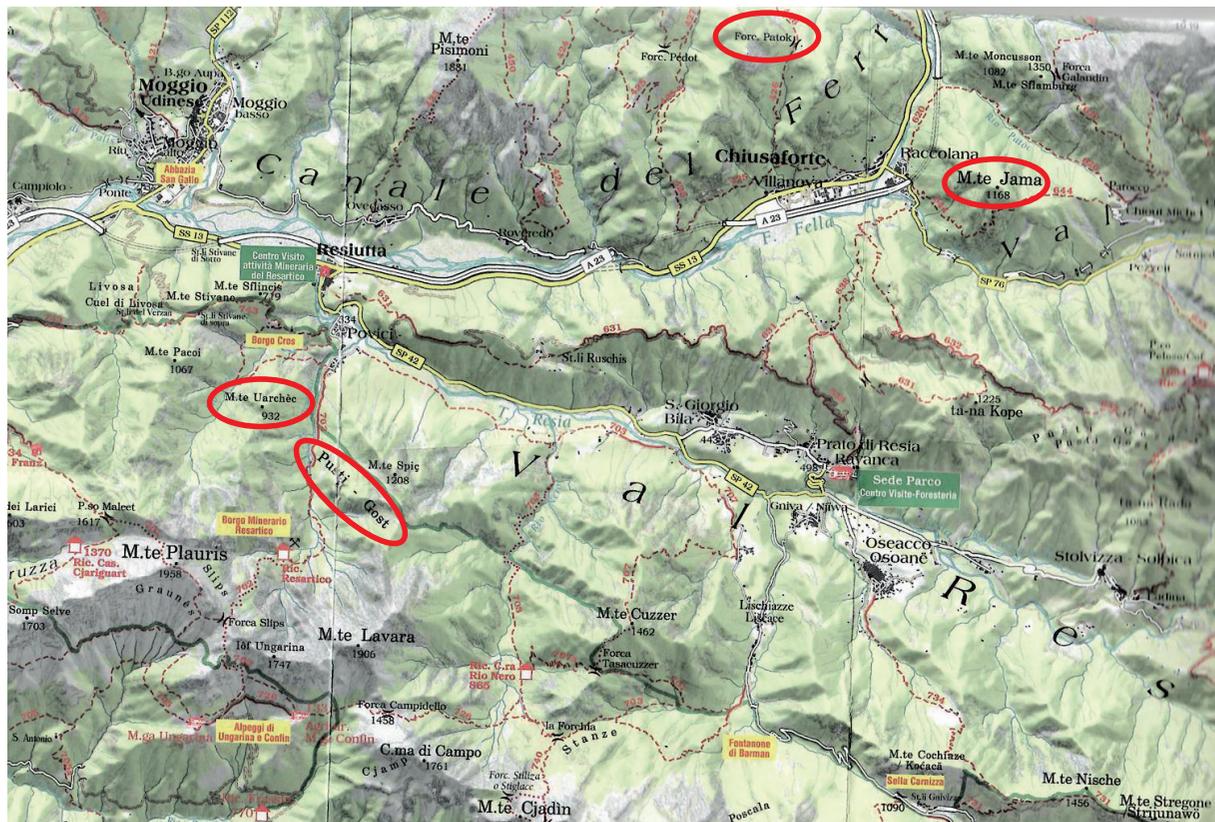
segue a pagina 3

Dan Pusti gost pa ta-na Bili

## JĪMANA OD MĚSTUW KA SO DALI TI JŪDI KA SO RUMUNILI TEJ MĪ

Toponimi chiaramente slavi anche nei comuni limitrofi

Tej somö mu-  
gle lajät tu-w  
isëh pärvih päginah  
somö kapili da tu-w  
tih starih tĭmpah  
so bili jüdi ka so  
rumunili tej mĭ pa  
tu-w tih blĭznjih  
mĕstah, tej ta-na  
Bili, tu-w Klüžah,  
tu-w Mužacë. Anu  
isö mörämö lajät  
tu-w tih librinah, ka  
ni so napĭsali tu-w  
tih zadnjih litah.  
Facendo seguito  
a quanto riportato  
nell'intervista con  
il professore Steen-  
wijk, come si può  
vedere anche in  
questa cartina della  
Tabacco edita dal  
Parco delle Preal-



pi Giulie, possiamo leggere in evidenti caratteri il toponimo *Pusti Gost* nella vallata del Resartico. Nelle vicinanze è riportato un altro interessante toponimo *Uarchec*. Anche nell'area del comune di

Chiusaforte notiamo, sopra il capoluogo, il toponimo *Patok* mentre sulla destra la cima *Jama*.

Molto interessanti, al riguardo, sono anche i due volumi sui toponimi editi dal

Comune di Chiusaforte dove non mancano nomi di località chiaramente slavi sia sulla sinistra che sulla destra orografica del fiume Fella.

segue dalla pagina 2

i parlanti non sono più presenti, rimangono i toponimi come loro testimoni. È risaputo che il toponimo Carnia è testimone della presenza storica di una popolazione celtica. I Celti non ci sono più, ma il toponimo è rimasto.

Di fronte alla presenza di toponimi di etimologia slava nel Canal del Ferro e nelle valli laterali di Dogna e Raccolana è inevitabile la conclusione che quelle parti una volta erano abitate e frequentate da persone che parlavano slavo. Vista la cornice temporale e spaziale questo slavo va meglio definito come "slavo alpino". Questa diffusione di toponimi slavo alpini include il territorio attorno a Resiutta, come lo dimostrano toponimi quali Stavolo *Uerc* = sla. *vĭrchŭ* (sopra Ovedasso) e Forca *Slips* = sla. *žlĕbŭ* (tra Resiutta e Venzone). Basta consultare le opere del prof. Dapit per trovare toponimi simili in Val Resia.

• **Du to so slavi alpini? Quando si parla di slavi alpini a chi ci si riferisce?**

Gli "slavi alpini" non sono da pensare come una specie di etnia, ma è sem-

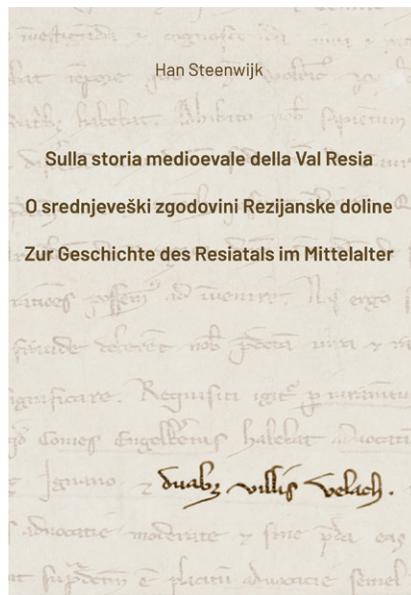
plícemente il termine scientifico per le persone che parlavano lo slavo alpino. Lo slavo alpino è un dialetto dello slavo comune che si era andato a formare tra gli slavi che si erano insediati nelle Alpi Orientali e zone limitrofe dagli ultimi decenni del sec. VI. Il termine si riferisce al periodo fino all'anno 1000 circa, quando lo slavo comune comincia a dissolversi nelle singole lingue slave. Al giorno d'oggi il territorio dove una volta si parlava lo slavo alpino viene solo in parte coperto dallo sloveno, che ne è il suo discendente. La parte restante è sparita a causa dell'espansione successiva del tedesco, dell'ungherese e del friulano.

• **Ka znatë injän vec, ka prid se nĭ znanu? A quali conclusioni è giunto?**

Che la chiave per decifrare la storia anti-

ca della Val Resia si trova a Resiutta. Se al giorno d'oggi la realtà resiana si presenta come una specie di isola linguistica e culturale questo, nel passato, non era così. Un tempo, la popolazione slavoalpina della Val Resia costituiva solo una parte di una realtà linguistica e culturale più estesa, ugualmente presente a Resiutta, nel Canal del Ferro e così via. Uno sbaglio comune è di vedere il passato con gli occhiali del presente.

Occorre cambiare occhiali per intravedere che l'isolamento resiano è un fatto secondario e non legato alle sue origini. Ovviamente, al giorno d'oggi le cose si presentano in un'altra ottica. La differenza sta nell'orizzonte temporale che si decide di adottare.



Grazie al progetto "Tradizione viva - Žiwa nawada. Canti e leggende della Val Resia"

## 2 DNI AVRILA JĚ BILA INAWGURACJUN TU-W MUNICIPIHU

*Tu-w muzeo od tih rozajanskih judi so na vĭdanjĕ te prastarĕte rĕči, ka so bile ta-na Rado anu pa pravica*

Il 2022 è, a giusta ragione, stato definito l'anno dell'archeologia perché ricorrono tanti anniversari emozionanti per ritrovare il fascino delle grandi scoperte archeologiche e dei "cacciatori di tesori" i famosi archeologi come Jean-François Champollion che due secoli esatti fa riuscì a decifrare i geroglifici della stele di Rosetta, Howard Carter che giusto 100 anni fa trovò le scale che conducevano alla tomba del faraone più famoso di tutti i tempi, il giovane Tutankhamon, e soprattutto Heinrich Schliemann del quale quest'anno si celebra anche il bicentenario della sua nascita e che riuscì a ritrovare Troia in Turchia, sulla collina di Hissarlik, semplicemente "fidandosi" di Omero. Come Schliemann anche il Museo della gente della Val Resia, sulla base di alcune leggende della tradizione orale locale, ha voluto impegnarsi per approfondire la storia del castello di Stolvizza sul monte Grad.

Dopo tre anni di sondaggi archeologici e la successiva fase della ricerca,

Alla scoperta di un sito archeologico in Val Resia" che racconta l'esperienza archeologica, sono intervenuti, Luigia Negro presidente dell'Associazione culturale Museo della gente della Val Resia, Anna Micelli sindaca di Resia, Angela Borzacconi direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli (Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia - Ministero della Cultura), Roberto Micheli funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia e Dejan Valentinčič sottosegretario di stato presso il Ministero per gli sloveni di oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia. Dalla Slovenia era presente, inoltre, anche Silvester Gaberšček del Ministero della cultura sloveno.

Alla presentazione ufficiale è seguita, da



Angela Borzacconi, direttrice od muzea ti tu-w Čawdadĕ

Rado dove è stato portato alla luce, quasi per intero, ciò che resta di un sito fortificato di altura di epoca tardoantica sorto a seguito dell'apprestamento delle opere di difesa dell'arco alpino orientale in epoca diocleziana.

È stato appurato che questo sito abbia avuto una vita che va dal IV secolo al VII secolo. All'impianto originario di natura militare di epoca tardo imperiale (285-476) è seguita una successiva evoluzione in chiave insediativa avvenuta in età altomedievale che

è possibile stringere al VI-VII secolo. Dopo il VII secolo il luogo venne abbandonato e avvolto da un'aura di mistero.

Questa importante mostra rimarrà visitabile fino a settembre 2023.

Durante la cerimonia è stato presentato anche il catalogo bilingue (italiano sloveno) della mostra, dedicato a Roberto Buttolo, prematuramente scomparso nel 2020 che con grande entusiasmo, in qualità di co-proprietario di parte del sito, incoraggiò fin da subito i lavori di ricerca. Abbiamo avuto modo di presentare il catalogo anche a San Pietro al Natisone l'11 ottobre scorso.

Essendo stato adeguatamente sistemato il sentiero di accesso al sito da parte del Comune, a completamento della mostra è stato realizzato

un depliant turistico bilingue utile a chi vorrà visitare in autonomia il luogo.

Le immagini della mostra ed i vari video possono essere visionati sul sito [www.rezija.com](http://www.rezija.com).

*Sandro Quaglia*

Tej sōmo bili vžĕ pĭsali ta-na timu zadnjamu nūmarju, litus somō durivali paračāt anu pa odgāt tō novĕ kazanjĕ tu-w Muzeo od tih rozajanskih judi. Na vĭdanjĕ so te stare prastarĕte rĕči, ka sōmo nalĕzli tu-wnĕ na Rado lĕta 2018, 2019 anu 2020.



Jūdi ka so bili te din, ka jĕ bila inawguracjun kazanja

sabato 2 aprile 2022 alle ore 10.00, presso la Sala Consiliare del Municipio di Resia a Prato è stata presentata la mostra archeologica "Ta-na Rado. Un sito fortificato in Val Resia/Utrjeno najdišče v Reziji", realizzata anche con il contributo della Regione FVG con il progetto "Tradizione viva - Žiwa nawada. Canti e leggende della Val Resia".

Alla presentazione, durante la quale è stato proiettato il documentario "Ta-na Rado. Tra leggenda e realtà.

parte del numeroso pubblico presente, la visita alla mostra presso il Museo di Stolvizza che si è conclusa con un momento conviviale all'insegna della tradizione resiana.

Con questo allestimento temporaneo si è voluto restituire alla comunità resiana e ai molti turisti che visitano il museo ciò che è stato scoperto, durante i sondaggi archeologici e le ricerche condotte dal 2018 al 2021, dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia in località ta-na



Atti di due convegni scientifici a ricordo del centenario della nascita di Milko Matičetov

## DAN WRIDNI LĪBRIN ZA SPOMANOT MILKINA MATIČETOV

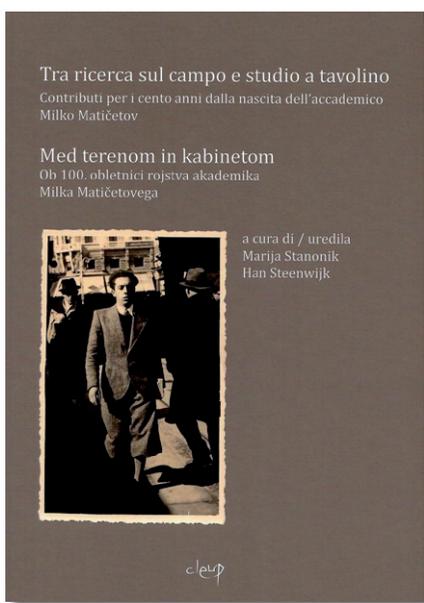
Nel 2019, in settembre all'Accademia di Lubiana e in dicembre all'Università di Padova

Tu-w Reziji vimō löpu, da kaku Milko Matičetov jē zdēlal poznāt Rezijo anu pravice tu-w več krajuw po Ewropi. Ko an bil mlad an jē študijāl pa tu-w universitadi te tu-w Padovi.

Za spomanot isō, profesör Han Steenwijk jē organizāl 9 dnuw dicembarja lēta 2019 dan konvenjo tu ka so ga spomanūli karjē nih profesörjuw. Od isogā konvinja anu

pa od noga družaga, ka jē bil narēd samtembarja rūdi itogā lēta tu-w Ibjani jē bil publikān dan wridni lībrin tu ka to jē sprawjanu wsē itō, ka jē bilu račanō. Jē karjē omanana pa Rezija.

Il 9 dicembre 2019 nel salone dello storico Palazzo Bo dell'Università di Padova è stato organizzato un convegno scientifico per ricordare il centenario della nascita di Milko Matičetov (10 settembre 1919 – 5 dicembre 2014), che frequentò quell'ateneo nei duri anni della guerra, dal 1939 al 1943, studiando Filologia classica e moderna.



Considerato il grande lavoro che Milko Matičetov fece a Resia e per Resia, diversi sono stati i contributi dei relatori partecipanti nei quali la nostra valle ha avuto un ruolo centrale.

Sempre per ricordare il centenario della nascita di Milko Matičetov, a settembre dello stesso anno, a Lubiana, è stato organizzato un convegno scientifico internazionale presso l'Accademia delle

Scienze e delle Arti / Slovenska Akademija znanosti in umetnosti (SAZU).

Gli organizzatori dei due convegni, la dott.ssa Marja Stanonik per il convegno di Lubiana ed il prof. Han Steenwijk per il convegno di Padova, hanno unito le relazioni dei due incontri in un'unica pubblicazione dal titolo *Tra ricerca sul campo e studio a tavolino. Contributi per i cento anni dalla nascita dell'accademico Milko Matičetov / Med terenom in kabinetom. Ob 100. obletnici rojstva akademika Milka Matičetovega*.

Il volume, uscito dalle stampe nel mar-

zo 2022, è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (DiSLL) dell'Università degli Studi di Padova e dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti.

Qui di seguito un elenco dei titoli ove è riportata Resia ed i relativi autori. *Sulle orme di M. Matičetov: i prestiti verbali dal tedesco*, di Rosanna Benacchio; *Il contributo di Milko Matičetov agli studi di grammatica resiana: gli ausiliari del futuro*, di Malinka Pila; *La fonologia storica del resiano alla luce dei prestiti tedeschi*, di Han Steenwijk; *Družinska in hišna imena v kraju Solbica/Stolvizza v Reziji*, di Matej Šekli; *Quando il cuore canta – Ko poje srce – Ko pujē sārčē (la poesia di Silvana Paletti)*, di Marjanka Ban; *Il sodalizio etnografico con l'accademico prof. Milko Matičetov tra Resia e Lubiana*, di Roberto Dapit; *Da koj jē naredil muzeo od tih rozajanskih judi za zdēlet poznet te rozajonske pravice ano ko za ne drūe rēči so bile norēd rūdi za je zdēlet poznet*, di Luigia Negro.

Riferimenti a Resia si trovano anche in altri contributi riportati nel volume che qui, per ragioni di spazio, non elenchiamo.

### MUZEI ZA TE MLADE TIROCINI PER GIOVANI

Muzeo od tih rozajanskih judi radē dajē mēstu tin mladīn. Pa litus ta-lētē dan mladi študent jē mēl okazjun narēdit kej za muzeo: dan video tu ka se mōrē vidēt kazanjē, ka jē bilu na vīdanjē tu-w muzeo od lēta 2019 dar-du lēta 2022.

Anche quest'anno il Museo della gente della Val Resia ha ospitato un giovane studente che ha svolto il tirocinio estivo grazie alla convenzione che il Museo ha sottoscritto con l'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Magrini Marchetti" di Gemona del Friuli. Lo studente ha realizzato un video sulla mostra etnografica temporanea esposta al museo dal 2019 al 2022 dedicata alla nascita ed al battesimo. Il video è in visione sul sito del museo ([www.rezija.com](http://www.rezija.com)).

### LATARĪJA TU-W BILI MUSEO DELLA EX-LATTERIA DI SAN GIORGIO

Ti biski majo radē njeh latarijo, ka injān to jē dan lipi muzeo anu wsakē lētū wsej za dan misac se dorivawa ga dāržat odgan za te naše anu za te furešt. Pa litus kumūn jē dal čris muzeo od tih rozajanskih judi za ga dāržat odganaga wsej ta-lētē.

Da mercoledì 20 luglio e fino a domenica 12 settembre il Museo della gente della Val Resia ha provveduto, grazie alla collaborazione di una giovane resiana, all'apertura del museo ex-latteria

di San Giorgio. Questo piccolo ma interessante museo raccoglie, attraverso gli oggetti e le attrezzature, le testimonianze dell'attività casearia che qui si svolgeva. All'interno si trova anche materiale informativo sulla valle nonché la pubblicazione dedicata a questa ed anche a tutte le latterie della valle dal titolo *La latteria di San Giorgio di Resia* di Antonio Longhino Livin.



Nö wridnē dēlu ka jē naredila profesoresa Liliana Spinozzi Monai

## EPISTOLARIO LOSCHI-DE COURTENAY SUL CATECHISMO RESIANO

Una pubblicazione che svela il prezioso lavoro di traduzione svolto dal professor Giuseppe Loschi

Lo scorso anno avevamo annunciato sulle pagine di questo periodico la stampa di un interessante libro dal titolo *Iz pisem Giuseppepeja Loschija: Pisma Janu Baudouinu de Courtenayju o italijanskem prevodu »Rezjanskega katekizma« (1890–1908)*



Liliana Spinozzi Monai

*Epistolario Giuseppe Loschi: Lettere a Jan Baudouin de Courtenay sulla versione italiana del «Catechismo resiano» (1890–1908)*, edito dalla Accademia di Scienze e Arti di Lubiana/Slovenska Akademija Znanosti in Umetnosti (SAZU) e dedicato a Milko Mitičev.

L'autrice è la linguista Liliana Spinozzi Monai che possiamo definire la miglior conoscitrice in regione della figura e del lavoro dell'illustre linguista polacco.

Nel 1994 era già uscito, a sua cura, un interessante volume dal titolo *Dal Friuli alla Russia. Mezzo secolo di storia e di cultura. In margine all'epistolario (1875-1928) di Jan Baudouin de Courtenay*, edito dalla Società Filologica Friulana, nel quale è riportata anche una lettera di don Stefano Valente Bobon allo studioso.

Abbiamo posto alcune domande all'autrice, che ringraziamo sin da subito per la disponibilità.

**• Da decine di anni si occupa di Jan Baudouin de Courtenay. Come presenterebbe brevemente questo eminente studioso ai nostri lettori?**

Avendo dovuto introdurre in qualche modo questa figura nel pubblicare l'epistolario Loschi, tenuto conto della sua notorietà e dell'esistenza di diversi siti internet a lui dedicati, ho evitato la solita nota biografica e ho preferito presentarlo attraverso i ricordi di un suo illustre allievo, Viktor Šklovskij, uno dei fondatori del formalismo. Citando il motto di un noto linguista "In principio erat Baudouin" e ripercorrendo le tappe della sua vicenda scientifica, iniziata nella prima giovinezza e portata avanti fino all'ultimo respiro, mi limiterei ad una carrellata delle tappe che la rias-

sumono: studiò presso le Università di Varsavia, dove era nato nel 1845 da nobile famiglia, discendente da Baldovino di Fiandra; quindi a Praga, Jena, Berlino e Lipsia. Qui conseguì la laurea in filosofia, poi il titolo di magister presso l'Università di San Pietroburgo, dove tenne corsi di grammatica comparata

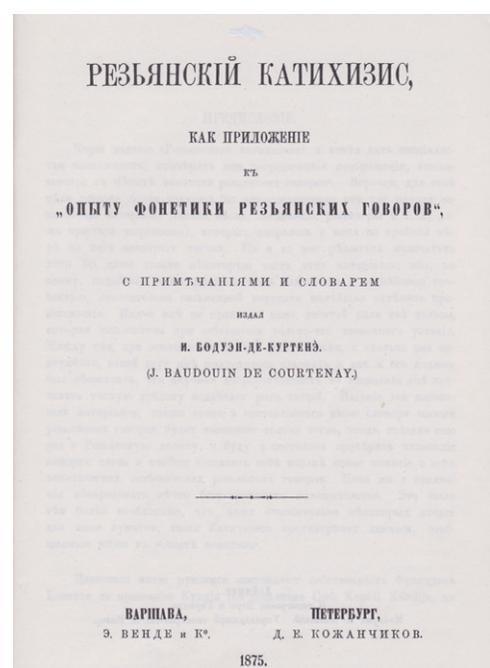
delle lingue indoeuropee (1870-1872). Nei tre anni successivi esplorò le parlate della fascia occidentale del mondo slavo meridionale, raccogliendo sul terreno migliaia di testi, solo in parte pubblicati: quelli resiani nel 1895, quelli della Val Torre nel 1904. Dal 1875 in poi insegnò grammatica comparata sia delle lingue indoeuropee che di quelle slave, linguistica comparata e sanscrito rispettivamente nelle Università di Kazan', di Dorpat (l'odierna Tartu), di Cracovia, di San Pietroburgo. La rivoluzione del 1917 lo colse a Varsavia, dove rimase bloccato e dove gli fu assegnata la cattedra di linguistica indoeuropea, che tenne fino alla morte, avvenuta nel 1929.

L'insegnamento di BdC fu raccolto da allievi di grande prestigio, che fondarono delle vere e proprie scuole di pensiero: quella di San Pietroburgo, di Kazan', di Mosca e di Praga. Fu pioniera delle ricerche sul fonema, in contemporanea con il Saussure. Come attento analista della parola, approfondì anche il suo potenziale prettamente creativo proprio della poesia, ispirando il movimento dei formalisti.

Percorrendo l'elenco delle sue oltre seicento pubblicazioni e delle migliaia di lettere conservate in vari archivi, pubblicate solo in parte, se ne ricava l'immagine di un uomo eccezionale, che all'intelligenza, alla passione per la ricerca e allo spirito di sacrificio che essa implicava, guardava al prossimo con empatia e generosità, qualità, queste ultime, che si riscontrano anche nella corrispondenza con Giuseppe Loschi.

**• Egli aveva contatti con diversi studiosi locali. Nel Suo libro del 1994 si possono trovare lettere di intellettuali friulani di allora. Come ha avuto modo di trovare questo importante materiale?**

Più che 'trovare', bisognerebbe dire 'raggiungere' questo materiale. Si tratta di un percorso lungo, che ho descritto nel libro *Casa Tolstoj e dintorni* (uscito nel 2006 presso la SFF). Leggendo un articolo di Paolo Merku, del 1980, avevo appreso l'esistenza dei manoscritti inediti del *Glossario del dialetto del Torre* di BdC, conservati a Leningrado nell'Archivio dell'Accademia delle Scienze Sovietica. Dato che stavo preparando la tesi di laurea sul dialetto del Natisone/nadiško, mi ero chiesta se tra le carte ivi conservate ci



J. Baudouin de Courtenay, *Režjanskij katichizis*, Varšava - Peterburg, 1875 (frontespizio)

fossero anche testi raccolti in quell'area. Contatto Milko Mitičev, il quale non solo conferma la cosa, ma mi porge un grosso aiuto in occasione del mio viaggio in quella città (1984), con il pretesto di un corso di lingua russa, ma in realtà con l'obiettivo di visitare l'Archivio. Al momento sapevo che non solo vi erano conservati testi in nadiško, ma pure lettere di intellettuali italiani, il cui elenco era stato pubblicato nel 1960 da Nikita Il'ič Tolstoj.

Grazie ad una collaborazione stretta con le autorità di quella istituzione sono riuscita ad ottenere i documenti richiesti e, in un secondo momento (1990) le 7405 schede del *Glossario*, da me pubblicato nel 2009.

**• Tra queste lettere ha trovato anche quelle del Loschi?**

L'esistenza dell'epistolario Loschi è stata per me un'autentica scoperta. Stranam-

te, invero, esso non figurava nell'elenco pubblicato da Tolstoj, mentre si trovava nell'elenco originale da me consultato nella sede dell'Archivio. Come precisato nel libro *Dal Friuli alla Russia ...*, visto il numero considerevole delle missive rispetto a quello degli altri corrispondenti, avevo deciso di cavarne, prima o poi, una monografia. L'occasione per farlo si è presentata con la mia elezione a membro corrispondente dell'Accademia Slovena di Scienze e Arti (SAZU), in considerazione, anche, del fatto che detta Accademia ha in cantiere la pubblicazione del *Dizionario resiano* di BdC.

• **Chi era il professor Giuseppe Loschi?**

Nato a Venezia nel 1858 e trasferitosi a Udine nel 1870 con genitori e fratello, si laureò a Padova in Lettere, che insegnò dapprima a Udine, quindi nell'Istituto forestale di Vallombrosa (1890-1915). Erano gli anni di grande fervore culturale nel Friuli e il Loschi figura nel folto gruppo degli intellettuali locali, rispetto ai quali, tuttavia, egli rimase piuttosto ai margini, dato il temperamento solitario, interessato più all'apprendimento delle lingue che ad una vita di relazione.

Tra le tante lingue 'incamerate' figurava anche il russo e, avendo saputo delle esplorazioni del famoso linguista BdC nella Val Resia e delle pubblicazioni che ne erano seguite (*Il saggio di fonetica delle parlate resiane e il Catechismo resiano* del 1875, e *Resia e i Resiani* dell'anno seguente), il Loschi decise di tradurle in italiano, previo consenso del loro Autore. La prima delle 62 lettere da poco pubblicate, mentre documenta l'approccio del Loschi al linguista russo, denota l'atteggiamento reverenziale di un intellettuale di provincia verso una personalità di sommo riguardo, che tuttavia, nel corso dei diciotto anni della corrispondenza intrattenuta si mostra paziente e tollerante verso uno studioso zelante, ma non altrettanto perspicace.

Per quanto riguarda l'epistolario, va detto che oltre la metà delle lettere trattano problemi di traduzione del *Catechismo resiano*. Ma i riferimenti a eventi e personaggi da parte del Loschi e da parte di Baudouin – quali trapelano dalle risposte del secondo tratte per deduzione dalle missive del primo, dato che le lettere di Baudouin sono irreperibili – hanno permesso di ricostruire il piccolo mondo ruotante attorno ad entrambi; e di seguire gli spostamenti e gli impegni di BdC in una dimensione europea. Un tale corollario fa riguardare l'epistolario Loschi come un documento di vasto respiro, che trascende il modesto obiettivo di una

versione italiana del *Catechismo*.

Sarà interessante sapere che la corrispondenza tra i due va oltre l'anno 1908, data dell'ultima lettera dell'epistolario. Da alcuni manoscritti del Loschi conservati nella Biblioteca Civica di Udine apprendiamo invero che essa continuò fino al febbraio del 1916. BdC infatti tenne informato il Loschi delle proprie vicissitudini, in particolare della prigionia alle Croci (si veda più avanti, al punto 5.), argomento che il Loschi trattò estesamente nell'articolo *L'opuscolo di un professore petropolitano*, mai dato alle stampe.

• **Qual è il messaggio di BdC che vale anche oggi?**

La poliedrica personalità di BdC traluce da ogni aspetto della sua attività, non solo di quella scientifica, per quanto sia stata proprio questa a conferirgli l'enorme fama di cui gode tuttora. Da studioso del linguaggio umano, non si era limitato a rilevare ed analizzare

la forma esteriore di questo formidabile strumento, ma aveva approfondito la sua intima natura, giungendo all'idea di una struttura universale profonda, da cui emergerebbero le lingue effettivamente parlate, diverse l'una dall'altra grazie alla storia peculiare delle relative comunità. Una tale visione spiega lo spirito fondamentalmente democratico di BdC, per il quale come ogni lingua così ogni comunità ad essa connessa ha pari dignità. Lo spettacolo che gli si presentava nell'impero zarista, dove le etnie minoritarie erano represses e perseguitate, lo indusse a prenderne le difese con un atto politico estremamente coraggioso: nel 1913, infatti, pubblicò un libello contro il sistema zarista, atto che gli costò la reclusione di alcuni mesi nella famigerata fortezza delle Croci, a San Pietrogrado (allora così rinominata).

Ritengo che questo episodio rappresenti un messaggio forte, un esempio di impegno civile valido in ogni tempo.

• **Questo Suo libro lo ha voluto dedi-**

**care a Milko Matičetov. Ci può raccontare qualche Suo ricordo?**

Come detto sopra, al punto 2., il nome di questo studioso segna l'inizio della mia avventura Leningradese, sviluppatasi in un progressivo avvicinamento alla figura di BdC e alla sua eredità scientifica, fatta di migliaia di documenti da lui consegnati nel 1903 alla Biblioteca dell'Archivio dell'Accademia delle Scienze (allora) zarista.

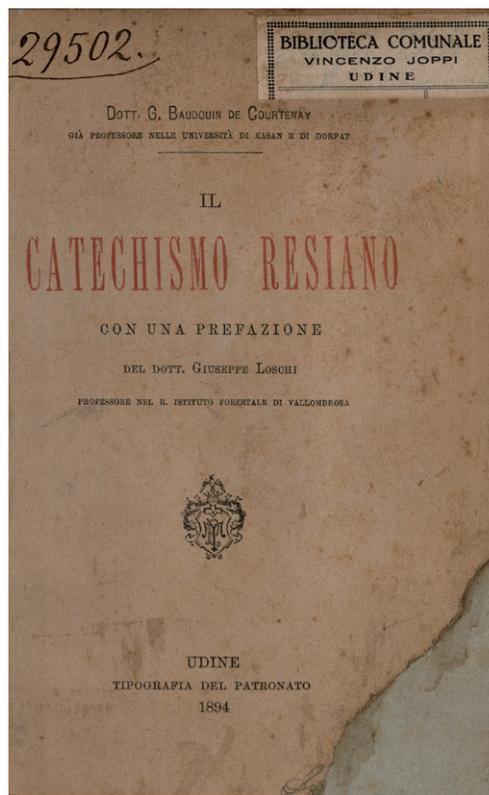
Posso affermare che senza l'aiuto illuminante di Milko non sarei riuscita a realizzare i lavori che costituiscono la mia personale bibliografia. Milko mi ha sostenuta con rara generosità, in nome di quella che chiamava 'repubblica degli studiosi'. Saputo dell'imminente pubblicazione dei testi del nadiško – usciti nel 1988 col titolo *Materiali IV ...* – mi propose, lui, famoso acca-

demico, di corredare i testi con un'analisi etnografica, dando così lustro a quella che allora era... un'illustre sconosciuta.

In tre occasioni che riteneva per me importanti mi convocò a Lubiana per presentarmi rispettivamente a Nikita Tolstoj, al suo allievo Aleksandr Duličenko, e a sua moglie, Svetlana Michajlovna Tolstaja.

L'incontro con Tolstoj mi permise di consegnargli il libro appena uscito dei *Materiali IV...*, da lui apprezzato al punto da incoraggiare le autorità sovietiche a concedermi altri inediti di BdC.

L'incontro con Duličenko avvenne in casa Matičetov il 10 settembre del 1994, giorno del suo compleanno, ma anche ultimo giorno di permanenza in Slovenia dello studioso russo, che insieme a Matičetov aveva appena ultimato la revisione della redazione



J. Baudouin de Courtenay, *Il catechismo resiano, con una prefazione del dott. Giuseppe Loschi*, Udine, Tipografia del Patronato, 1894 (frontespizio)

Per i 50 anni dalla pubblicazione abbiamo intervistato l'illustratrice Ančka Gošnik Godec

## ZVERINICE IZ REZIJE

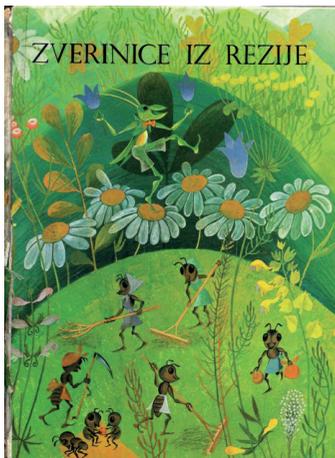
*Ziz isëmi pravici naša dulina jë znana po wsëj Sloveniji*

Nel 1973, a cura di Milko Matičetov, usciva un libro di favole raccolte da lui nella nostra valle dal titolo *Zverinice iz Rezije*. La pubblicazione, che comprendeva sessanta favole, di cui nove in resiano, era arricchita da una approfondita introduzione scientifica su questi racconti nonché da un elenco dettagliato dei nomi dei narratori, dei luoghi e delle date di registrazione dei testi ed altre indicazioni utili agli studiosi del settore. Il libro fu presentato anche a Resia attraverso le pagine del bollettino parrocchiale di allora con un apposito articolo con il quale si dava il benvenuto all'opera. Nell'introduzione al volume Milko Matičetov così ci scriveva: "*Lipi moji Rozajanavi! Taw min ti laninjin librinu »Rožice ziz Rezje« so bile trykradwysti wyžic. Te makić ja si dedikal numu mužu, ki ga ni smita mwej zabit. Njaga ime to zwuni tej no frančowske, Jan Baudouin de Courtenay (1845–1929), ma won te bil den Polak. Taw iso dulyno an bil paršel ziz te rušarske universitadi taw Pje-*

*segue dalla pagina 7*

manoscritta del *Dizionario resiano* di BdC. Come non ricordare il grosso tomo di fogli vergati a mano e a matita, dato che, mancando il computer (la redazione del *Dizionario* era iniziata quando ancora non si disponeva di questo prezioso strumento), si poteva agevolmente apportare modifiche e correzioni al testo con la gomma da cancellare?

Quanto all'incontro con Svetlana Tolstaja, avvenuto in occasione del 13. Congresso degli slavisti (2003), esso fu per me importante in funzione del libro che stavo scrivendo (*Casa Tolstoj e dintorni*), ma che non potevo ultimare senza l'apporto di notizie da parte di quella studiosa. Milko lo sapeva per questo, insieme alla sua Vida, organizzò un 'pranzo di lavoro' sotto il pergolato di una simpatica trattoria di Lubiana.



*terburze (njan ni dijo da Leningrad). Litus avošta te stu lit, ki te muž jë bil oprvin zde w Reziji. Koj njaga na ma zahwalit ta rozajanska dulyna, če ni jo znajo ti študijani judi po svete". ... (Ta na Njyvi, taw Kraju, dwysti dnuw avošta 1973)*

Le illustrazioni del volume furono realizzate dall'illustratrice accademica **Ančka Gošnik Godec** (1927) molto nota in Slovenia. Per questo particolare anniversario abbiamo avuto la straordinaria occasione di porle alcune domande.

• **Gospa Ančka, Vi ste knjigo *Zverinice iz Rezije* illustrata, a nam lahko poveste kako je do tega prišlo? Lei ha illustrato il libro *Zverinice iz Rezije*, ci può raccontare come è avvenuto?**

Založba Mladinska knjiga in njeni uredniki so mi predlagali, da bi illustrata *Zverinice iz Rezije*. Ker so to živalske pravljice, sem se jih z veseljem lotila. Še mnogo pravljič, ki so v knjigi zapisane bi z veseljem narisala. Žal mi je, da nisem illustrata kako je zajec sadil krompir ali tiste, ko rusice pospravljajo seno pred nevihto. In seveda slikarja Skaklja!

La casa editrice Mladinska knjiga ed i suoi curatori mi proposero di illustrare il libro *Zverinice iz Rezije*. Visto che si trattava di favole di animali ho intrapreso il lavoro con entusiasmo. Altre favole, che sono riportate nel libro, mi piacerebbe illustrare. Mi dispiace di non aver illustrato la lepre che seminava le patate oppure le formiche che raccolgono il fieno prima del temporale.

• **Katera pravljičnega junaka ste najraje narisati? Quale personaggio delle favole ha disegnato più volentieri?**

Najrajši sem risala lisičco, pa zajca in grdino tudi. Da ne pozabim na rusico ..., ah, kar vse sem rada risala. Più di tutti la volpe, ma anche la lepre e la gardeniza. Non posso dimenticare la formica, ....ah, tutte ho disegnato volentieri.

• **Katera pravljičica vam je bila bolj všeč? Quale favola Le è piaciuta di più?**

Morda je moja najljubša pravljičica tista o nevihti in rusicah, ali pa tista o pijanem zajcu. Forse la mia preferita è la favola con le formiche ed il temporale, oppure quella della lepre ubriaca.

• **A ste morda prišla takrat v Rezijo? È stata allora nella nostra valle?**

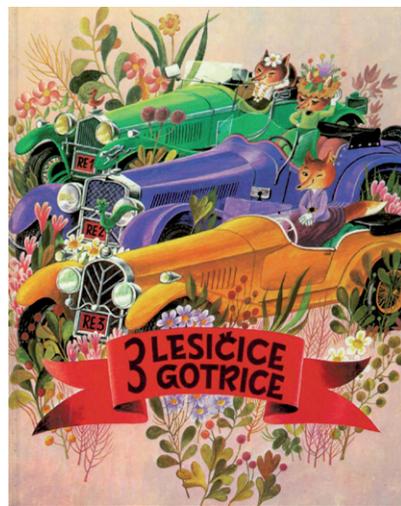
Preden sem se lotila risanja rezijanskih pravljič, sem bila dvakrat v Reziji. Prvič z dr. Milkom Matičetovim ter mojim možem in hčerko, drugič pa z dr. Matičetovim in njegovo ženo. Takrat smo se sprehajali po teh čudovitih krajih vse do zadnje vasi pod Kaninom kar dva dni in tudi obiskali nekaj domačink in domačinov v njihovih hišicah. Prima di iniziare a disegnare le favole resiane, sono stata due volte a Resia. La prima volta con il dr. Milko Matičetov, con mio marito e mia figlia, la seconda volta con Milko Matičetov e sua moglie. Abbiamo visitato quei posti per due giorni fino all'ultimo paese ai piedi del Canin e abbiamo incontrato alcuni abitanti nelle loro case.

• **Kako je bilo sodelovanje z etnologom Milkom Matičetovim? Come ha lavorato con Milko Matičetov?**

Kot sem že rekla, sva bila z dr. Milkom Matičetovim v tesnih stikih. Spoznala sem njegovo delo na terenu in to mi je pri delu zelo pomagalo. Govorila sva, na primer s Štifetom taw Mlinu, ki nama je povedal pravljičico »Tri botre lisičice«. To sem nato naslikala v veliki slikanici in imela pred očmi kraje, arhitekturo, rastline...

Come già accennato ero in stretto contatto con il dr. Milko Matičetov. Ho conosciuto il suo lavoro sul campo e questo mi ha molto aiutato nel lavoro. Abbiamo, ad esempio, parlato con Stefano *ta-w Mlinu*, che ci raccontò la favola "Le tre comari volpi". Questa favola poi ho illustrato per un albo ed avevo davanti agli occhi i posti, l'architettura, le piante...

Hvala gospa Ančka in še veliko uspeha. Grazie tante per la collaborazione e Le auguriamo ancora tanto successo.



*Naš folklore spet počal hudet po svētu kazat naš ples*

## UN 2022 CON IL BOTTO

Il gruppo folkloristico riprende la sua attività dopo due anni di pandemia



Per il Gruppo Folkloristico “Val Resia” APS il 2022 è stato l’anno della ripartenza dopo due anni di pandemia da Covid-19 anche se i primi mesi dell’anno hanno ancora risentito di questa situazione costringendoci a rinviare ad altra data le prove di ballo che regolarmente si svolgevano da febbraio ad aprile.

Ma la ripartenza è stata con il botto.

Ai primi di marzo, ma solo con i suonatori, abbiamo partecipato al Teatro comunale di Cormons (GO) allo spettacolo “Profumo d’acacia”, proposto da una compagnia teatrale che si esibisce in vari teatri italiani ed internazionali.

Venerdì 11 marzo, presso l’Università di Padova, nella sala dei Giganti di Palazzo Liviano, i suonatori ed una coppia hanno partecipato all’evento concerto “Storia di una viaggiatrice della musica. Ella Adaiewsky”. Ella von Schultz Adaiewsky naque a San Pietroburgo il 10 febbraio 1846 da una famiglia aristocratica, attraverso la madre venne in contatto con l’ambiente musicale che con gli anni la portò a diventare un’importante

musicista e compositrice. La curiosità e la passione verso la musica popolare la portarono a visitare la Val Resia nel 1883 e nel 1888 dove, in maniera molto dettagliata, descrisse l’ambiente, le persone e rimase molto incuriosita dalla musica e dalla danza resiane annotando le note dei brani eseguiti.

Questo spettacolo è stato ripresentato il 13 maggio a Villa Romano - Case di Manzano (UD) in occasione della “Settemane de culture furlane”.

Domenica 27 marzo abbiamo partecipato in Lussemburgo (Pétange) all’evento denominato “Cavalcade”, una sfilata di maschere carnevalesche, provenienti da ogni parte d’Europa. Lungo le vie della cittadina, per una lunghezza di circa km 3, abbiamo suonato e danzato, insieme con oltre 50 gruppi mascherati provenienti da diversi paesi europei, alla presenza di un pubblico stimato in circa 30.000 persone.

L’occasione è servita anche per organizzare un incontro con gli oriundi resiani che vivono in Lussemburgo, Belgio e Francia, partiti dopo la seconda guerra mondiale in cerca di vita migliore. Saba-



A Pétange (Lussemburgo)

to 26, a Pétange, si è svolta infatti una cena che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di oriundi resiani che si sono ritrovati per trascorrere alcune ore in compagnia, rallegrati anche dal suono della *citira* e della *bünkula*.

Domenica 22 maggio, il gruppo ha partecipato a Venzone al ParkFest, incontro fra i parchi dell’arco alpino orientale.

Sabato 28 maggio, presso il Museo carnico delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo e il sabato successivo presso il Museo Etnografico di Palazzo Veneziano di Malborghetto, il coro femminile ed i suonatori hanno

partecipato allo spettacolo “I confini alle radici del quotidiano” che nelle due serate ha riscosso un buon successo di pubblico.

Quest’anno, dopo due anni di assenza, abbiamo partecipato alla Šmarna miša appuntamento dove il gruppo ha sempre partecipato visti l’importanza ed il significato che la festa tradizionale ha per la nostra comunità.

Con i piccoli suonatori, dopo Ferragosto, siamo andati in Hostie, ospiti della



L’incontro con i resiani

segue a pagina 10

segue da pagina 9

Casa Resiana di Marco Favalli, per far vedere ed insegnare a ballare la resiana ai suoi giovani ospiti, provenienti anche da fuori regione.

Domenica 27 agosto, abbiamo partecipato alla manifestazione "Passeggiando tra le tradizioni" che si è svolta a Treviso, in piazza Rinaldi, ospiti del Gruppo Folkloristico Trevigiano. Sabato 17 settembre, trasferta in Slovenia (Bovec) mentre il giorno dopo partecipazione a San Giorgio all'annuale Festa degli Anziani.

Domenica 16 ottobre, in mattinata, siamo stati impegnati nella realizzazione di un video sulla musica, sulla

danza e sui canti resiani che verrà realizzato e pubblicizzato dall'U.G.F. (Unione Gruppi Folcloristici) del Friuli Venezia Giulia di cui noi facciamo parte.

Per l'occasione abbiamo posato, con i nostri costumi tradizionali, per un fotografo di Vienna che intende dare alle stampe un libro sulle tradizioni popolari della nostra area.

Sabato 19 novembre con i suonatori ed il coro spontaneo femminile abbiamo partecipato al concerto organizzato a Tolmino dalla locale Caritas. Domenica 4 dicembre, sempre con i suonatori, abbiamo partecipato ad un evento al Palazzo della Loggia di Spilimbergo per un evento inserito nel programma di Natale della Pro

Spilimbergo. Alla fine di settembre sono iniziate le prove di ballo per piccoli e grandi e si sono concluse alla fine di ottobre. Riprenderanno nel prossimo mese di aprile per terminare a fine maggio. Questo nuovo programma, rispetto al passato quando le prove si svolgevano nei mesi da febbraio a fine aprile, è dovuto al forte aumento dei costi dell'energia, luce e riscaldamento che ha imposto di sospendere le prove nei periodi più freddi.

L'augurio per il 2023 è di ritornare alla normalità per svolgere al meglio la nostra attività che è quella di far conoscere la nostra musica e danza non solo in Italia ma anche all'estero.

Dino Valente



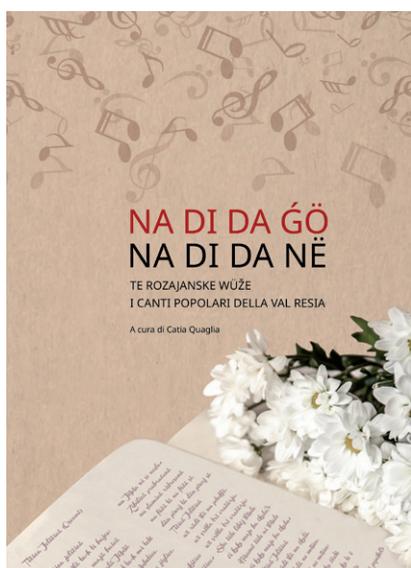
Ta-na Solbici, 16 dnuw otobarja 2022

## NA DI DA GÖ, NA DI DA NĚ, DAN NÖVI LĪBRIN WÜŽ

Grazie al progetto "Tradizione viva - Žiwa nawada. Canti e leggende della Val Resia"

Jē prašo por por lit od ko, tu-w lētē 1995, vilizel lībri "Te rozajanske uize" ano injyn, vilaža nō drüē lipē dēlo "Na di da gö, na di da nē", ki a romonī od ti rozajonski wuž. To jē nō dēlo ki a sprawja wsō itō ki, tu-w wse ise lita, si se nawučila, ki jüdi so mi pravili, ki si lajala, ki si si pomislila. To nī

ano to nīma wōjo byt ta risna varatad, mo to jē itō ki ja si spravila ano ki to mōrē pomoet pa drüēn poznet kej veē od noši wuž. Tu-w librino so pa dwa CD ito ki so mōrē pošlūšet wse wuže ki so napīsane ano ki pujajo veē



jy, pa kiri ki jē wžē nes püstil.

I canti resiani sono il tema dell'ultimo volume che sarà presto disponibile in valle. Oltre cento pagine, di cui trentacinque testimoniano, in modo semplice, come i canti abbiano, da sempre, rappresentato un punto cardine della cultura resiana. Grazie alle testimonianze raccolte negli anni e agli scritti già pubblicati viene

tracciata una panoramica che, seppure non esauriente e senza nessuna presunzione scientifica, offre comunque uno spaccato reale e sentito sui canti e sulla loro importanza per la comunità, frutto di trent'anni di attento ascolto e passione. I

testi presentano, in modo spontaneo, lo stato d'animo e l'approccio con il quale il resiano canta; descrivono l'emozione e il desiderio che molti resiani sentono e trasmettono quando cantano, ma anche la necessità di esternare i propri sentimenti affidandoli ad antiche o nuove melodie e a semplici frasi. Le restanti pagine raccolgono i testi, anche nelle versioni italiana, inglese, slovena e russa, dei canti proposti nei due CD allegati alla pubblicazione.

I canti proposti sono stati in parte raccolti sul campo e in parte registrati dal coro spontaneo del Gruppo Folkloristico "Val Resia" APS. Si tratta di canti, gran parte dei quali, poco o per niente conosciuti a Resia e che si aggiungono a quelli già pubblicati dal coro "Rože Majave". Canti spontanei che raccontano l'amore, il dolore, la speranza, ma anche canti leg-

segue a pagina 11

La 25<sup>ma</sup> edizione della Festa dell'Arrotino

## DWISTI NU PET LIT FJËŠTE OD BRÛSARJOW

Un evento antico e moderno per dar vita a qualcosa di speciale

Dopo la pausa forzata di due anni quest'anno è tornata la tradizionale Festa dell'Arrotino a Stolvizza di Resia, una proposta dell'Associazione Arrotini della Val Resia organizzata con il patrocinio del Comune di Resia e dell'Ecomuseo Val Resia.

Il 2022 è stato il traguardo della 25<sup>ma</sup> edizione, per questa festa di due giorni in cui artisti e artigiani hanno esposto e raccontato a grandi e bambini i propri prodotti e il proprio lavoro. È stata un'occasione per parlare di un mestiere antico e di un legame indissolubile con la valle ma anche per valorizzare l'antica tradi-



segue dalla pagina 10

gondari di cui solo pochi fortunati hanno ancora memoria. Principale obiettivo del volume è quello di trasmettere a tutta la comunità e alle persone interessate le conoscenze apprese negli anni, di condividere con tutti la ricchezza acquisita grazie alla gentile disponibilità delle donne e degli uomini resiani che, negli anni, hanno voluto regalare i loro ricordi.

Anche questo volume vuole essere un regalo per quanti vorranno conoscere ed emozionarsi con i canti resiani ma anche farli propri e dividerli con altri, così come hanno fatto Felicità Siega, Elena Di Lenardo, Beniamino Negro, Luigi e Aldo Buttolo, Nicola Di Lenardo e tanti altri.

Catia Quaglia

zione attraverso moderne collaborazioni, come quella con lo IAL di Gemona del Friuli (Innovazione Apprendimento Lavoro - Friuli Venezia Giulia / Settore Acconciatura).

I laboratori tenuti dagli artigiani arrotini, con le loro biciclette da lavoro sparse nel piazzale antistante il Museo, le visite guidate al Museo dell'Arrotino e alla mostra estiva "Far bene, per star bene, prenditi cura del tuo benessere"

in collaborazione con lo IAL, lo spettacolo teatrale per i bimbi nel giardino del Museo in collaborazione con il Comune di Resia e l'atmosfera di festa. Sono stati questi i principali ingredienti che anche quest'anno hanno animato l'evento, arricchito dalla presenza del mercatino dell'artigianato locale e dalla proposta

gastronomica della rete di aziende agricole "Terre del Friuli Venezia Giulia".

Ma soprattutto la magia di vedere all'opera gli artisti dell'affilatura della Val Resia, che puntualmente rientrano in valle ogni anno per questo appuntamento simbolico: una gestualità antica che si affina ma che non cambia nei secoli e un mestiere che rappresenta l'identità di un territorio unico dove è impossibile non tornare. Quest'anno la Festa è stata anche l'occasione per la presentazione del coltellino "L'Arrotino Resiano", che



ha accompagnato e introdotto l'apertura della prima campagna di raccolta fondi "Adotta il Museo dell'Arrotino e sostieni con noi un pezzo di storia della Val Resia", un'iniziativa resa possibile dal supporto di Civibank e che ha raggiunto un obiettivo importante grazie alla generosità e alla fiducia di tante persone.

L'appuntamento è per la prossima estate a Stolvizza con la 26<sup>ma</sup> edizione della Festa dell'Arrotino: tra i numerosi eventi dell'estate in Val Resia questo sarà come sempre un'occasione speciale per vedere al lavoro gli arrotini, per visitare il Museo e per ammirare il borgo in allegria!

Mara Paletti

Na wridna asočacjun ki na pomoa Solbici ano wsěj Reziji

## Associazione ViviStolvizza A.P.S. 2022 - Un anno con tante novità

Pomoajmo pa mi ziz 5x1000

**P**er fare una piccola analisi dell'anno 2022 della Associazione ViviStolvizza A.P.S., abbiamo sentito il presidente Giancarlo Quaglia, sempre appassionato ed entusiasta della sua associazione e che nello scorso mese di aprile è stato riconfermato alla guida del sodalizio di Stolvizza per altri tre anni.

### • Presidente come possiamo giudicare l'anno 2022?

Io direi un anno quanto mai positivo con tante iniziative organizzate che hanno vivacizzato la vita del paese e di tutta la Val Resia. Come ormai da qualche tempo, non organizziamo grandi eventi che necessitano di avere risorse umane e finanziarie troppo onerose, ma ci siamo concentrati su piccole ma significative iniziative e spesso organizzate in sintonia con altre associazioni del paese: il CAMA Arrotini Stolvizza; il gruppo ANA, il Museo della gente della Val Resia.

### • Quali e quante iniziative avete organizzato?

Molte e tutte con ottimi risultati. Posso ricordare, tra le altre, le numerose escursioni lungo i nostri sentieri: da quella organizzata per l'apertura a quella "Vivi-amo l'autunno" organizzata il 30 ottobre per la loro chiusura; molto partecipata l'escursione notturna del 10 agosto sul sentiero *Ta lipa*



Il grande presepe a Stolvizza

*pot*, suggestivo il Concerto al Belvedere, indimenticabile la giornata alla scoperta dei cortili per raccontare frammenti di storia del paese per finire con tutto il programma della Notte di Natale in Val Resia che caratterizza tutta la nostra attività.

### • Ci sono state novità significative?

Absolutamente sì, in particolare quest'anno abbiamo messo in piedi un progetto molto coraggioso forse anche un po' incosciente. Abbiamo assunto un dipendente part-time per 4 ore giornaliere. Compito del dipendente è quello di venire incontro alle necessità della gente e contribuire a tenere in ordine il paese ed i sentieri. È stata un'esperienza esaltante, molto apprezzata da tutta la Comunità resiana e specialmente da quella di Stolvizza.

### • Ma come avete fatto a trovare le risorse necessarie?

Tutti i componenti l'associazione si sono molto impegnati su diversi fronti. Importanti i contributi dei resiani che hanno usufruito degli interventi del dipendente, ma indispensabile è stata la somma ricevuta dalla Agenzia delle Entrate per il 5 x1.000 frutto delle sottoscrizioni in sede di denuncia annuale dei redditi.

### • Quanto avete ricevuto dal 5x1.000?

Alla fine dello scorso anno abbiamo ricevuto esattamente €. 4.864,12. Con questo importo non riusciamo a coprire le spese piuttosto significative del dipendente, per questo colgo l'occasione per invitare tutti coloro che non hanno altri soggetti a cui destinare il 5x1.000, di apporre il numero di Codice Fiscale 02395220300 della Associazione Vivistolvizza A.P.S. nell'apposita casella della denuncia dei redditi. Farete una fondamentale operazione di supporto vitale all'operato dell'Associazione senza nessun costo per voi.

• **Cosa si aspetta dal prossimo anno?**  
La mia idea e il mio auspicio sono di lavorare in armonia insieme a tutte le forze del paese affinché tutta la Comunità ne tragga vantaggio pur nella consapevolezza che la crescita, lo sviluppo, il futuro della nostra Comunità dipenderà quasi esclusivamente dalla nostra volontà e dalla voglia di credere nel futuro di questo piccolo borgo di montagna. Grazie signor Presidente e buon 2023.

### • Cosa si aspetta dal prossimo anno?

La mia idea e il mio auspicio sono di lavorare in armonia insieme a tutte le forze del paese affinché tutta la Comunità ne tragga vantaggio pur nella consapevolezza che la crescita, lo sviluppo, il futuro della nostra Comunità dipenderà quasi esclusivamente dalla nostra volontà e dalla voglia di credere nel futuro di questo piccolo borgo di montagna.

Grazie signor Presidente e buon 2023.



Ponte lungo il sentiero *Ta lipa pot*



Accoglienza dei visitatori

Mojca Ravnik, etnologa, ci racconta Renato Micelli, Rinatić

## RINATIĆ ANU NJAGÄ FAMEJA

Nelle vicende umane degli antenati di Rinatić, si riflette la tempestosa storia di Resia

Seconda parte

Il padre di Rinatić, Luigi Micelli - *Čonk, Čunkin, Pifulić (Kulaw)*, nato nel 1924 a San Giorgio, e la mamma Assunta Micelli - *Zangarlin, Kasigina*, si sposarono nel 1953. Il padre partì emigrante e lavorò in Lussemburgo come muratore. Lì anche morì nel 1960.

La mamma Assunta lavorò per due brevi periodi come domestica a Milano, il resto della sua vita lo trascorse a casa. Essendo il marito all'estero provvide da sola alla crescita di Rinatić (1953) e di Emma (1954). Con loro vivevano anche il nonno Odorico e la nonna Eva.

La loro vecchia casa non c'è più, la casa dove abitano ora Rinatić ed Emma l'ha costruita il nonno Odorico dopo il terremoto.

Rinatić si ricorda che la mamma con difficoltà ha provveduto alla famiglia e l'aiutavano entrambe le nonne, sua madre Eva e la suocera Severina. Avevano due mucche e due capre. D'estate ogni mattina le portavano a pascolare attraverso la passerella di Tigo allo stavolo di Laz, dove avevano lo stavolo più famiglie ed i bambini giocavano lì insieme. La sera tornavano a casa. Allo stavolo avevano una baita, ma trascorrevano lì la notte solo raramente, dormendo sul pavimento. Allo stavolo non c'era l'acqua, andavano a prenderla al fiume. Lo stavolo non c'è più, solo alcuni muri sono ancora visibili. Del padre sapevano poco poiché veniva a casa solo d'inverno per brevi periodi. Nel 1961 la mamma ricevette dal Belgio la comunicazione della sua morte. Tanto tempo dopo Emma prese parte al viaggio, organizzato dal Comune di Resia, per visitare i posti in Belgio e Lussemburgo dove lavoravano gli emigranti resiani, ebbe così modo di vedere i luoghi dove il padre aveva vissuto e lavorato.

L'infanzia e la prima giovinezza Rinatić le trascorse, fino all'età di 19 anni, dapprima in colonia a Lignano Sabbiadoro, dove frequentò le scuole elementari, in seguito nel Istituto Friulano orfani di Guerra di Rubignacco vicino Cividale. A casa ritornava per le vacanze estive da luglio a settembre e si ricorda che aiutava

nella fienagione.

Studiò e ricevette il diploma di "perito agrario", lavorò a Gemona, poi si ammalò e restò a casa.

Ma il desiderio di apprendere non lo ha mai abbandonato, soprattutto per quanto riguarda Resia ed il resiano.

Da autodidatta ha studiato il russo e lo spagnolo.

La sua vita è stata piena di eventi drammatici. Visto che voleva farsi una famiglia, tramite un conoscente, che aveva già la moglie russa, anche lui trovò moglie in Russia. Lì si trovò, per alcuni giorni, addirittura in carcere perché lo ritennero erroneamente una persona pericolosa ma riuscì a portare la moglie in Italia. Si sposarono nel 1994 ma il matrimonio durò poco tempo. In Russia approfondì anche le sue conoscenze del russo, che è rimasto tra i suoi principali interessi. Più volte è stato anche a Cuba, studiò lo spagnolo e portò a casa libri in spagnolo.

Emma è stata per anni impiegata in una fabbrica di Tolmezzo, poi lasciò il lavoro per assistere la madre, che morì nel 2011, e Rinatić.

### Le favole di nonna Eva - ispirazione per tutta la vita

A casa parlavano sempre in resiano, solo le preghiere venivano recitate diversamente - la mamma e la nonna in resiano, Emma e Rinatić in italiano. Della nonna Eva Emma ha scritto un articolo dal titolo "Racconti, favole e nonne resiane", che è stato pubblicato nel bollettino parrocchiale *Tau Cianynove sinze* (2018, pag. 10). In esso lei ricorda i racconti della nonna, della dura miseria durante la giovinezza, della profuganza a Genova durante

la Grande Guerra, di come vendette i suoi capelli e come andava a elemosinare la farina di mais per il Friuli. Si ricordava volentieri anche del suo giovane innamoramento con Odorico, il vicino in paese, che più tardi diventò suo marito. Tutti i giorni egli andava con il secchio a prendere l'acqua alla fontana pubblica che si trovava dietro la casa di Eva e lei, quando lo vedeva, andava veloce con il secchio alla fontana così che si incontravano.

La nonna cantava molto durante i lavori in casa o mentre lavorava la lana ma più volentieri raccontava favole. Emma scrive come nelle serate estive la invitava a sedersi vicino a lei su una grande sedia davanti a casa oppure d'inverno vicino al fuoco alla luce del lume a petrolio, con una presa di tabacco tenuta tra il pollice e l'indice, le raccontava favole. La nonna si immedesimava nel racconto e creava una atmosfera magica con il resiano, con tante parole che oggi non adoperano più neanche i resiani più anziani.

Non c'è dubbio che la nonna abbia avuto un grande influsso su Rinatić e non è strano che la maggior parte dei suoi scritti li abbia dedicati alle favole resiane.

Le prime favole me le ha mandate nel 2013, negli anni seguenti sempre di più, così che fino ad oggi, quando scrivo questo articolo, se ne sono raccolte più di 100. In alcune favole ha indicato anche il narratore o la narratrice, tra questi c'è la nonna Eva Barbarino *Zbrenčina, (Fjolo, Čaljar)* (*Come Sant'Ermacora ha inventato la ricotta, Il giovane pastore ed il carico di fieno, Due rane, Il matrimonio fallito tra il gatto e la volpe*), Valentina Pielich - Tina Wajtawa (*Il cane ed il gatto astuto, Il lupo e la volpe, Con due bastoni, Il sole.... e il nano mitologico, Alojzka e il mago mitologico*), Bertina Longhino (*Il lupo e la volpe*), Anna Paletti - Glina (*Il matrimonio della volpe e dell'orso*), Severina Di Floriano (*Due orfani, Il re e l'invenzione delle scarpe*), Fernando Di Lenardo - *Meu* (*Dove si incontrano il rio Barman e il torrente Resia*), Rosalia



Visita dei parenti in occasione della festività di Ognissanti, novembre 1969. La zia, la nonna Eva, la mamma, lo zio, Emma, la cugina, Rinatić

segue a pagina 14

segue dalla pagina 13

Di Lenardo Čunkina (*I piselli sono diventati bambini*), Stefano Di Floriano – Gobo Štifan ta-w Mlinë (*La camicia della felicità, La volpe ed il corngnolo*), Stefano Di Lenardo (*Il Signore Dio ed il ladro*), Virginia Micelli Kulawawa (*Il noce ed il mitico incubo*), Luigi Marcello (*Il gallo senza vergogna*), Anna Paletti – Glina (*Il matrimonio della volpe e dell'orso*), Maria Barbarino (*Le donne della nostra valle*).

### Remo, ki so kuškřitavi

*Remo, ki so kuškřitavi  
iti di dwisti, iti di stu  
la li la la jo li li le  
iti di dwisti, iti di stu.*

*Ti mlodi čejo pyt nu jęst  
ano se löpo zvasalęt  
la li la la jo li li le  
ano se löpo zvasalęt.*

*Ni čejo pleset ano pęt  
čiz din ano pa tu-w nočy  
la li la la jo li li le  
čiz din ano pa tu-w nočy.*

*Nu ti parlitni pa ony  
ni bojo si popravili  
la li la la jo li li le  
ni bojo si popravili.*

*Da kako löpo ko ję mlad  
ki to wsę rawno to wsę prow  
la li la la jo li li le  
ki to wsę rawno to wsę prow.*

*Ti frajavi, ti püstavi  
nu wse te lipe rožice  
la li la la jo li li le  
nu wse te lipe rožice.*

*Ano ko lita rejo orę  
to wsę tažę, to wsę bolę  
la li la la jo li li le  
to wsę tažę, to wsę bolę.*

*Mo da to bodę tej to čę  
ej, ki kuškřyt mowa si tyt  
la li la la jo li li le  
ki kuškřyt mowa si tyt.*

*Ano da zütra tej to bo  
čewa se soma towanęt  
la li la la jo li li le  
čewa se soma towanęt.*

*Ki tešća mo bila rakla  
to so ti zadnji frajavi  
la li la la jo li li le  
to so ti zadnji frajavi.*

Catia Quaglia  
11/01/2020



Rinatić racconta ai visitatori su Resia e mostra le fotografie che conserva.  
Foto Vali Tretnjak, 10.8.2019

Rinatić con interesse legge anche libri e articoli su Resia, il Friuli, l'Italia, la Slovenia e sulla storia, le lingue e l'etnologia della minoranza slovena in Italia, conserva anche antichi bollettini parrocchiali e raccolte di riviste che leggevano la mamma e la nonna. Già nel 2004 mi mandò l'elenco della letteratura con il titolo "Pubblicazioni su Resia e il resiano", sul quale sono riportati i lavori dei più importanti studiosi, ad es. di Jan Baudouin de Courtenay, Rihard Orel, Giovanni Battista Corgnali, Fran Ramovš, Gaetano Perusini, Milko Matičetov; è però necessario dire che nei suoi scritti ricorda anche molti altri autori, qui ricordiamo almeno Paolo Merku, Roberto Dapit, Antonio Longhino, Aldo Madotto, Han Steenwijk. Se trova qualche capitolo o articolo interessante, scritto in italiano o in friulano, lo riassume o traduce in resiano o nello sloveno standard, con l'aiuto di vocabolari. Così ha scritto sugli arrotini resiani e di altri Resiani per il mondo, sul cantautore resiano Rino Chinese, sulla mitologia delle valli del Natisone, sui mulini e sull'allevamento dei bachi da seta in Friuli, sulla storia del Patriarcato di Aquileia, sulle particolarità e le bellezze della Valle dell'Isonzo e di altri posti in Slovenia. Scrive a mano, solo per un periodo di tempo ha usato la macchina da scrivere. In tutti i suoi scritti Rinatić mette a confronto le parole resiane con quelle dello sloveno standard, particolarmente attento è sulla diversità dei dialetti resiani, ad es.: »kam greš, boter (a San Giorgio: koparinčič)«, »žu Kriste, botre (a San

Giorgio: gotre, a Gniva: hötre) kam gre-ta?«, »beračit (a San Giorgio: pekjat)«, »ne molzajo (a San Giorgio: mulzajo) več«, »vsak dan je hodil zvonit gor zvoniku (a San Giorgio: turan) bodi sonce ali pa dež (a San Giorgio: dyž)«, »svečenik je bil pardaržal (a San Giorgio: pardyržal)«, »ljudje ne so vedli (a San Giorgio: vedali) kada molit večernico«, »vi, ki ne veste (a San Giorgio: vyhte)«, »tedaj (a San Giorgio: tadj) petelin reku: zakaj (a San Giorgio: zakoj) imava iti domov?«, »je obula ene stare čevlje (a San Giorgio: čryvlje)«, »anh šel po eni potoci anh toliko jokal (a Stolvizza: jokel)«...

Rinatić ha scritto anche alcune poesie liriche ispirate dalla natura, Resia, amicizia e amore. Leggiamo solo una:

### Metulj

*Mali metulj leti, leti  
nad rožici sedi (v Bili: sidi).  
Jaz jih vlovim,  
potem ga spustim, ker hočem,  
da še dosta dni živi.  
(jan. 2019)*

### Farfalla

*La piccola farfalla vola vola  
sul fiore è seduta ed io la prendo  
poi la lascio perché voglio che viva  
ancora tanti giorni  
(gennaio 2019)*

### Al posto delle conclusioni

La corrispondenza di Rinatić al momento la conservo a casa mia ma intendo darla al Museo della gente della Val Resia e in copia all'Istituto di etnografia slovena del Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti di Lubiana, in questo modo la potranno consultare anche altri ricercatori di Resia e del resiano. Ritengo che tutti gli scritti di Rinatić siano degni di attenzione in quanto autodidatta nella scrittura del resiano. A suo modo continua la tradizione di sua nonna e di altri narratori e narratrici resiani, l'ispirazione più forte e la motivazione le trova nell'amore verso Resia e nella conferma della sua personale identità resiana. Probabilmente nella valle non c'è nessuno che direbbe in maniera così toccante che è importante, per conservare la propria integrità personale, parlare e scrivere nella propria lingua.

### Ringraziamenti

Ringrazio Rinatić ed Emma per l'ospitalità e collaborazione e Sandro Quaglia per la collaborazione professionale e la traduzione.

Mojca Ravnik

A cura della Presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia

## INCONTRO SULLE MINORANZE LINGUISTICHE

Si è fatto il punto della situazione sull'applicazione delle leggi di tutela

Sul numero dello scorso anno del *Nas Glas*, avevamo riportato la notizia delle tre conferenze regionali che si erano svolte tra ottobre e novembre 2021 dedicate alle tre minoranze linguistiche presenti nella nostra regione e riconosciute per legge: quella friulana, quella slovena nella quale è inserita anche Resia, e quella tedesca. Questo perché le leggi regionali che tutelano le tre minoranze prevedono che per ogni legislatura regionale venga organizzata una conferenza allo scopo di valutare e monitorare quanto previsto dalle stesse e la loro applicazione.

Ebbene venerdì 21 ottobre scorso nella sala conferenze della sede regionale a Udine, su organizzazione del consiglio regionale, si è svolta una tavola rotonda in cui si sono ritrovati, per la prima volta in questa modalità, i rappresentanti ed operatori di tutte e tre le minoranze linguistiche.

Nella prima parte della giornata sono intervenuti, dopo il saluto dell'assessore competente Pierpaolo Roberti, William Cisilino, per il friulano, Devan Jagodic, per lo sloveno, Francesco Costantini, per il tedesco, che hanno presentato le conclusioni delle tre conferenze.

Sono intervenuti poi due studiosi friulani; Michele Gazzola (Ulster University)

che opera in Irlanda ed Ada Bier (Universidad del Pais Vasco), che lavora in Spagna nell'area basca. Entrambi hanno portato suggerimenti e buone pratiche delle minoranze in cui operano e di altre in Europa.

Tutti i relatori hanno sottolineato che è molto importante il mantenimento delle lingue di minoranza e la loro trasmissione alle giovani generazioni.

In questo giocano un ruolo fondamentale le famiglie e la scuola, poi anche il contesto sociale (circoli, associazioni, media, social, etc..) Inoltre una forte motivazione può essere rappresentata dall'arricchimento personale di ogni singolo parlante che, oltre a contribuire a conservare il patrimonio della propria comunità, può trovare vantaggi nella vita lavorativa.

Un altro aspetto che ha trovato concordi i vari relatori sono il ruolo ed il contributo della lingua minoritaria nello sviluppo di una comunità anche nel campo turistico.

Al pomeriggio sono intervenuti i consiglieri regionali: Franco Mattiussi, Stefano Mazzolini, Massimo Moretuzzo, Marko Pisani ed Emanuele Zanon e sono emersi altri problemi e proposte.

La tavola rotonda si è conclusa con l'auspicio, da parte di tutti, di potersi anche in futuro nuovamente confrontarsi su queste importanti tematiche.

### NUOVO MINISTRO PER GLI SLOVENI NEL MONDO

Con l'elezione del nuovo governo in Slovenia è stato nominato alla guida del Ministero per le minoranze autoctone slovene di oltre confine e per gli sloveni nel mondo un nuovo Ministro. Si tratta del dott. Matej Arčon, nato nel 1972 a Šempeter pri Gorici. È stato per due mandati (2010 e 2014) sindaco di Nova Gorica. Conosce quindi sicuramente bene la minoranza slovena soprattutto del goriziano e del triestino.



### "TE ROZAJANSKI GLAS" PO SVĚTU

To so več ka štredi lit ka w sabötah öpuldnë ta-na Rai Radio Trst A (101FM) möramö pušlūšat tražmišjun "Te rozajanski glas". Isa wridna tražmišjun dura pul ore anu möramö pušlūšat naše jüdi ka rumunijö od več riči anu za nas zvasalët so naše wüže anu naša cītira. Izdë w Reziji mörajo jo pušlūšat ta-na radio. Iti ka so dalëč mörajo lehu jo pušlūšat ta-na televižjuni: ta-na TiVu-Sat, kanal 639. Ti ki ni doriväl jo pošlūšat an mörë lehu si jo pušlūšat ko an mörë ta-na sito od RAI-ja ([www.sedezfjk.rai.it](http://www.sedezfjk.rai.it)) >Podcast >Te rozajanski glas. Informacjuni ta-na iso radio möramo lajät pa ta-w Wikipedia.

Matä wojo se nawüçit po slavinskin? Mörata lehu se nawüçit ziz korsi ka organizawa Inštitut za to slavinsko kultüro, ka jë tu-w Sin Pjërinë. Per chi fosse interessato a frequentare un corso di sloveno informiamo che l'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone organizza corsi, anche on-line, di base e avanzati. Per maggiori informazioni si può contattare l'Istituto allo 0432 727490.

Daržimö gorë našë rumuninjë. Ziz tin rozajanskin čirkolon "Rozajanski Dum" se misli organizät spet dan kors po näs za pomagat däržat žiwo našë rumuninjë. In seguito a diverse richieste, il Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum" ha in programma l'organizzazione di un corso di resiano. Date le nuove tecnologie di cui disponiamo il corso sarà on-line così che potranno partecipare anche coloro che non vivono in valle. Per informazioni chiamare allo 0433 53428 o mandare una mail a: [rozajanskidum@libero.it](mailto:rozajanskidum@libero.it).

Gorë na dvi lëti tu-w Čawdadë cë bet spet Dan Emigranta. Venerdì 6 gennaio 2023 al Teatro Ristori di Cividale del Friuli si terrà il tradizionale Dan Emigranta un evento molto importante ed atteso durante il quale la minoranza slovena in provincia di Udine presenta le proposte, difficoltà, problemi e prospettive per il mantenimento sia della lingua, anche nei suoi vari dialetti, e della cultura in tutti i suoi aspetti. All'incontro interverranno Igor Jelen di Fusine a nome delle organizzazioni slovene della provincia di Udine e la senatrice Tatjana Rojc.

# OTRÖŠKI KOČIČ - L'ANGOLO DEI BAMBINI

## WÜŽICA

Jë na lipa hřšica,  
na lipa, bila hřšica,  
na ma ne lipe ukinčaca,  
ne lipe čarnjiële ukinčaca,  
nu ne zalëne duraci,  
ne male zalëne duraci.

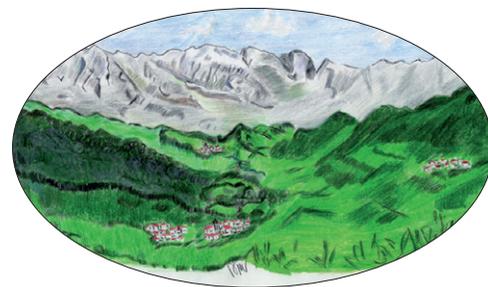
Na ma dan lipi wërtačić,  
so te lipe rožice,  
te bile nu te čarnjale,  
te nízke nu te visoke.

Nu jë na jabla visokã,  
pulna wtíacuw na jë,  
ka ni pujajo cël din,  
ni vasalijo ves te svit.

Jë pa na hrůška dÛpjasta,  
na jë stara, öjmë rat,  
ki na jë vídala vsiga rat,  
ma wsakë létu hrůške na si mä.

Nu so te brüwne čärne rüsice,  
te vësali zalëni skakajčić,  
te barjolaste pripiličice,  
nu te brüwne bëčule.

Nu ko sunčacë je zbudí,  
ni híti wstanijo gorë,



si paračät kej döbraga za jëst,  
za morët delat čiz te din.

Nu ko lüna se jin pokažë,  
da injän to rat, amo wse  
spat,  
ni híti grejo tu-w njeh  
mëstacu,  
za löpu snüwat nu si  
pučët.

Nu na parlitna babica,  
nu dan stari didačić,  
to warwa radë wsaki din,  
iso to lipo hřšico,  
to hřšico,  
te wërtačić.

## PRAVICA

Onde, ta stara nüna Marija bila gála  
spačyt kökoš. To löpo dišalo ano to  
se čülo posod, pa tu-w dworë.

Ano to stato ki, fis tu-w itin praaja-  
la ita krej lisica ano, tej rüdi, na bila  
lačna. Ko na čüla kako to löpo diši  
ano to lakato ki na mëla vídët nu na  
vídët, na zalëzla nu w iřo.

Babica bila se zamanüla ta-na klu-  
po ano na ni čüla nikar.

Lisica, počaso, počaso, wlëzla nu w  
jÿspo ano šla blizo forna. To jë bilo  
ta-zimë ano lisica, pa cí na mëla  
no lipo dlako na bila zmyrnana.  
Alora, na se gála blizo forna, da  
na ma se wrët, ano na tëshë pa stat  
ito, mo na mëla moltro da ta sta-  
ra cë se zbüdit nu jo vídët. Na ni  
bila pa rivala si jo mëslit ki babica  
se nüla ta-na klupo ano tu-w se not

na potÿsnula batun od ne šcatule ki na  
mëla ta-par sabë ano wsë na den bot to  
zajorovëlo: "Si te vërla!"

Babica ni se nüla, ki na bila wsanüla  
ano eršt na bila pa lüa, mo lisica bila  
jeta za straon ki na löpo čüla ano pa  
löpo vërla. Babica bila ziz zağonimi  
očmi ano darnjüwala ano lisica si  
mëslila, da du mörë bi bil zajorovël?  
Du bil šcë tu-w iři?

Alora, počaso, počaso na ledala kon  
wbizet. Na noradla ne dvi stopi ano  
na čüla: "Pody, pody, ki te čaken". Na  
natenula šjjo ano se wpyrta ziz žwo-  
ton za vídët du jë. Ko na vërla!! Jë bila  
na babica riždražana nu rizberjana ziz  
no valiko lawo ki vilažala z ne šcatule.  
Lisica jo dala na te krej ki bila ta nüna  
Marija ano tu-w pratačyt na si poplatla  
no nöo ano skorë šla na zobe.

Ta nüna se zbüdila ano na ni pa vërla  
në, da kë na jë. Mo, bašta, na čüla da  
kako löpo ji diši kökoš, tadej na wsta-  
la, na wzela šcatulico, potÿsnula den  
batun ano wasnula tilivižjun.  
Ano tadej na šla ta tawli za si jëst  
kökoš.

C.Q.



## Náš glas La nostra voce

Periodico del Circolo  
Culturale Resiano  
«Rozajanski Dum»  
Anno XVIII - Numero 1  
Dicembre 2022  
Autorizzazione del Tribunale  
di Tolmezzo N° 129  
del 23 ottobre 2000

Direttore responsabile  
Luigia Negro

tel. 0433 454981  
e-mail: rozajanskidum@libero.it  
www.rezija.com

Stampa  
Tipografia C. Cortolezzis  
Paluzza (Udine)



E. Fabris